

Paolo Gulisano - Giubileo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

PAOLO GULISANO

GIUBILEO

Origini e storia di un evento
che avvicina l'uomo a Dio

Paolo Gulisano - Giubileo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Paolo Gulisano

GIUBILEO

Origini e storia di un evento
che avvicina l'uomo a Dio

Prefazione di
Rino Fisichella



Paolo Gulisano - Giubileo
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Grafica di copertina: Paolo Pepi

Finito di stampare nel marzo 2025 da Rotomail Italia S.p.A.

ISBN: 979-12-5962-625-7

SOMMARIO

Prefazione di Mons. Rino Fisichella	7
Cronologia dei Giubilei ordinari e relativi papi	11
I Giubilei straordinari	13
1. Santi e pellegrini	15
2. La Chiesa nel medioevo	25
3. I papi medievali	47
4. Nel tempo delle divisioni	67
5. I papi rinascimentali	89
6. La Chiesa nel tempo delle rivoluzioni	109
7. I papi della modernità	131
8. Il Novecento	151
9. Il secolo dei papi santi	171
10. Nel terzo millennio	191

1.

Santi e pellegrini

*Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa;
nessun impuro la percorrerà [...]
e gli ignoranti non si smarriranno [...]
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo
(Isaia 35,8.10)*

Il Giubileo è una delle più straordinarie realtà nate in seno alla Chiesa cattolica nella sua storia bimillenaria. Fu il risultato non di un progetto pastorale – per usare un termine contemporaneo – ma l’esito di una serie di fattori, provenienti in buona parte dalla tradizione popolare, da suggestioni della spiritualità medievale, e che andarono ad innestarsi sul patrimonio religioso ereditato dall’ebraismo.

Il Giubileo nasce nel clima particolare del medioevo. Ben lungi dall’essere stato il tempo più “buio” dell’umanità, come sostenevano gli ideologi illuministi, il medioevo fu un’epoca di grande vivacità culturale, di arti, liberi mestieri, di viaggi, scoperte, avventure e di una religiosità intensissima. Fu il tempo del grande sviluppo sia del cristianesimo che di un’altra grande religione

monoteista, l'islam, che inevitabilmente – o quasi – vennero a confliggere.

Il Giubileo nasce nel 1300, al culmine del medioevo, con diverse civiltà al proprio apogeo, dal quale nel giro di un secolo andarono a decadere, in particolare per colpa della più grande pandemia che abbia mai afflitto l'umanità, la Morte Nera del 1348.

Dopo la fine dell'Impero Romano, avvenuta nel V secolo, l'Europa era dominata dal caos, dalla violenza, dalle carestie. L'eredità della civiltà greca e romana sembrava irrimediabilmente perduta, ma fu salvata dalla Chiesa, e in particolare dagli ordini monastici. L'Europa sorse sulle rovine dell'Impero grazie a eccezionali uomini di Dio, come san Benedetto da Norcia, che non si preoccuparono di puntellare le istituzioni antiche in decadenza, ma si dedicarono all'edificazione di una nuova civiltà.

Tuttavia, la storia della Chiesa non è solo storia di grandi successi spirituali e civili, come quello dell'opera di san Benedetto: è anche una storia di sconfitte, di amarezze, di delusioni, di sofferenze. La Chiesa è fin dall'inizio Chiesa di martiri, di perseguitati. I primi passi della Chiesa erano stati dolorosi e allo stesso tempo gloriosi. Poi col tempo vennero altre sofferenze: le divisioni e le eresie. Fin dagli inizi, delle correnti di pensiero eterodosse si fecero strada nella cristianità: la gnosi, l'arianesimo, fino al catarismo medievale. Poi venne la dolorosissima frattura tra Occidente e Oriente: lo scisma del 1054 che portò alla nascita delle Chiese ortodosse in Oriente.

C'era stato in precedenza il grande successo dell'espansione missionaria tra i giovani popoli d'Europa, tra i barbari germani e celti, grazie a volte a personaggi assolutamente eccezionali come san Patrizio, l'evangelizzatore dell'Irlanda.

La Chiesa aveva conosciuto nel corso dei secoli, oltre ai padri fondatori come Benedetto, anche degli autentici geni della

spiritualità e della teologia, come sant'Agostino e san Tommaso d'Aquino, e grandi riformatori come san Francesco d'Assisi.

Era venuto poi il tempo delle crociate, a partire dal 1095, per cercare di recuperare alla cristianità le terre che avevano visto la nascita, la morte e la risurrezione di Gesù di Nazaret, finite sotto il controllo di una nuova fede nata nei deserti del Medio Oriente e protesa ad espandersi ovunque fosse possibile, l'islam. Quelle che in seguito gli storici definirono col nome di crociate, erano in realtà dei pellegrinaggi, e solo in un secondo tempo si costituirono degli ordini militari cavallereschi deputati a proteggere con le armi i pellegrini, come gli ospitalieri e i templari.

Il santo viaggio

Il Giubileo nasce anzitutto come pellegrinaggio, e a sua volta la figura del pellegrino – sebbene avesse le sue radici in tempi molto antichi – è tipica del medioevo.

«Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio». Queste parole del *Salmo* (83,6) sono risuonate per secoli nel cuore dell'uomo, magari con altre espressioni e sotto differenti vesti e motivi, ovunque un eroe, un folle, un disperato, un mistico o un avventuriero prendessero la difficile decisione di lasciare la propria casa e inoltrarsi verso l'ignoto, intraprendendo un cammino. Il pellegrinaggio, come ogni viaggio che si rispetti, consiste in prove, ricerca, conquista, ritorno. Il suo significato, la sua essenza, non è lo spostarsi, ma l'allontanarsi. Si tratta cioè di un periodo naturale di assenza, di esperienza, di rigenerazione. Il pellegrinaggio è ricerca, distacco dalle consuetudini, e in senso più profondo è occasione di prova attraverso il contatto con realtà diverse e spesso impreviste. Il viaggio inoltre, se correttamente condotto, arreca saggezza, arreca un cambiamento a volte straordinario. Perciò esso deve necessariamente conclu-

dersi col ritorno: ciò che si è vissuto, ciò che si è visto e udito, va comunicato a tutti.

Si potrebbe sostenere, in un certo senso, che non si viaggia che per ritornare, ritrovandosi cambiati e trasformati.

Viaggiare, nel medioevo, diventa la scelta dei temperamenti più eroici, insoddisfatti, alla ricerca dell'assoluto: nasce la *Peregrinatio pro Christo*, un cammino di ascesi, di liberazione dal peccato e dalle sue stesse radici, di purificazione.

Se inizialmente il pellegrinaggio più importante era diretto verso la Terrasanta, altri luoghi attiravano i pellegrini, soprattutto Roma e Santiago di Compostela, in Galizia, nel luogo che accoglie le spoglie dell'apostolo Giacomo, uno dei più importanti discepoli di Gesù e primo vescovo di Gerusalemme. Addirittura una delle prime forme di anno giubilare era stato l'Anno Santo giacobeo, istituito da papa Callisto II e celebrato dal 1126 in onore dell'apostolo san Giacomo a Santiago di Compostela.

L'esigenza di proteggere i pellegrini diretti in Terrasanta fu il motivo principale per il quale nacque il fenomeno delle crociate.

Nessuno ha saputo descrivere meglio lo spirito degli uomini che prendevano la croce per avventurarsi in Oriente, verso il Santo Sepolcro, di quanto abbia fatto il poeta anglo-americano Thomas S. Eliot, che nel coro VIII dei *Cori da "La Rocca"* scrisse:

«Solo la fede poté aver fatto quanto in ciò vi era di bene:
l'integra fede di pochi,
la fede parziale di molti.
Non avarizia, lascivia, tradimento,
invidia, accidia, gola, gelosia, superbia:
non queste cose fecero le crociate,
ma furono queste cose che le disfecero».

Il poeta ha riassunto nell'incanto dei suoi versi il significato di due secoli di viaggi, imprese, eroismi, infamie, grandezze uma-

ne, umanissime. Forse Eliot avrà meditato sulla sorte di quei crociati contemplando e meditando le splendide tombe di pietra degli antichi cavalieri che si trovano nelle gotiche cattedrali inglesi, raffigurati nella pietra con l'armatura indosso e le mani strette intorno all'elsa di una spada, muti testimoni di un'impresa che scosse ed esaltò la giovane Europa medievale. Erano uomini eccessivi in tutto, nell'ardore della fede come nella durezza in battaglia, pronti al pianto e al riso, all'orgia e alla penitenza, alla rissa e alla preghiera. La crociata fu ardore, fu follia, fu fede. Soprattutto fu amore appassionato per un'ideale da parte di uomini che non conoscevano mezze misure. La tiepidezza, d'altronde, non era dell'uomo medievale, tanto meno di chi prendeva la croce e partiva verso mille sofferenze per seguire un'ideale. Un'ideale di salvezza: attraverso la marcia faticosa, attraverso l'esperienza del peccato che segna e che pesa, attraverso le passioni vissute, attraverso l'offerta di sé, il crociato sperimentava la liberazione dal male e se ne faceva portatore e testimone. La crociata fu sempre partenza, mai successo finale: fu l'opera di uomini in cerca, protesi verso il senso della storia racchiuso non solo nelle pietre della Palestina, dove gli occhi della Fede potevano far rintracciare le orme di Cristo, ma anche nel viaggio stesso, nella sequela semplice e totale, come di bambini, di una speranza, quella di incontrare la Verità.

Con le Canzoni di gesta, da quella celeberrima di Roland a quelle delle crociate, alla leggenda del viaggio in Oriente di Carlo Magno, nasce un genere letterario che è poema agiografico e insieme cronaca ed epica, racconto di cammini costellati di prove per superare le quali il protagonista ha spesso bisogno di un aiuto sovranaturale.

Il tempo delle crociate finì pochi anni prima che la Chiesa inventasse i Giubilei. Fu nel 1270, e tra i protagonisti c'era il re di Francia Luigi IX, che poi divenne santo. Finì con un insuc-

cesso. La Terra Santa era irrimediabilmente perduta. Preso atto realisticamente di ciò, la Chiesa cercò di promuovere altri tipi di pellegrinaggio. Il viaggio non era più indirizzato verso l'Oriente, ma lo scopo della ricerca era sempre lo stesso: lasciarsi alle spalle le violenze e le contraddizioni della propria terra per giungere al regno della giustizia, per poi tornare a casa, portando in sé il miracolo di un cambiamento.

L'idea di pellegrinaggio andava coniugandosi con quella di penitenza, di riparazione delle conseguenze del peccato, e da questo punto di vista nessuno aveva nella Chiesa le idee più chiare in merito a tale necessità di san Francesco. Il Poverello di Assisi aveva ricevuto da Gesù il mandato di riparare la sua Chiesa, ovvero di restaurare la sua primitiva bellezza. Francesco ottenne da papa Onorio III nel 1216 l'istituzione del Perdono d'Assisi, che prevedeva che chiunque avesse visitato la Porziuncola dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto avrebbe ricevuto l'indulgenza plenaria. Il Perdono di Assisi, che esiste ancora oggi, in forme diverse, fu un ulteriore passo di avvicinamento all'idea di Giubileo.

Un altro evento che precorse l'Anno Santo fu la Perdonanza Celestiniana, istituita da papa Celestino V il 29 settembre 1294. Con la bolla del Perdono, egli stabilì che recandosi nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio, nella città dell'Aquila, tra il 28 ed il 29 agosto, veniva concessa l'indulgenza plenaria a tutti i confessati e pentiti. La Perdonanza Celestiniana, che anch'essa si ripete tuttora, ha in comune con il Giubileo l'indulgenza in cambio del pellegrinaggio.

Si arriva dunque al 1300 e all'elaborazione di una nuova tradizione. Il Giubileo nasce e si sviluppa come un grande evento religioso. È l'anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, è l'anno della riconciliazione tra i contendenti, della conversione e della penitenza sacramentale e, di conseguenza,

della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli. L'anno giubilare è soprattutto l'anno di Cristo, portatore di vita e di grazia all'umanità.

Le sue origini hanno radici nell'Antico Testamento. La legge di Mosè infatti aveva fissato per il popolo ebraico un anno particolare:

«Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un Giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un Giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un Giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del Giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà» (*Levitico 25,10-13*).

La tromba con cui si annunciava questo anno particolare era un corno d'ariete, che in ebraico si dice "Yobel", da cui deriva la parola "Giubileo". La celebrazione di quest'anno comportava, tra l'altro, la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e il riposo della terra.

Una grande gioia

Se già presso gli ebrei il Giubileo rappresentava un'occasione straordinaria di cambiamento individuale e comunitario, un'occasione di giustizia, il cristianesimo ne fece anche un grande momento di conversione, di penitenza, avente come conseguenza il conseguimento di una grande gioia. Oltre all'etimologia ebraica

della parola Giubileo, occorre ricordare che in latino, la lingua ufficiale della Chiesa, la parola “giubilo” e il verbo “giubilare” sono strettamente connessi con il concetto di gioia. Il cristianesimo non è semplicemente l’osservanza di un insieme di regole e di leggi, ma è l’annuncio di un avvenimento di gioia, conseguenza della salvezza portata ad ogni persona da Gesù Cristo. Il grande scrittore inglese Gilbert K. Chesterton affermò nel suo saggio *Ortodossia* che «lo straordinario segreto del cristianesimo è la gioia».

Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l’antico Giubileo, essendo venuto a «promulgare l’anno di grazia del Signore» (*Isaia* 61,2).

La missione della Chiesa, chiamata a continuare l’opera stessa di Cristo, è quella di crescere da piccolo seme fino a diventare un grande albero, capace di coprire con le sue fronde l’intera umanità. Sin dai tempi apostolici prosegue senza sosta la sua missione salvifica all’interno dell’universale famiglia umana.

La Chiesa, in occasione dell’Anno Santo, fa risuonare con rinnovato entusiasmo l’annuncio degli Angeli nella notte di Natale, e non è un caso che proprio il Natale – e non il 1° gennaio – segni l’inizio dell’Anno Santo: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (*Luca* 2,10-12).

In questo preciso contesto storico e sociale, che è quello in cui Dio ci ha posto e dal quale non possiamo in alcun modo estraniarci, reimparare il “lessico della gioia”, apprendere a riappropriarsi delle ragioni profonde della gioia che sono al cuore della nostra fede evangelica appare un compito assolutamente imprescindibile per i cristiani, compito che, se svolto con umiltà può aprire orizzonti di senso anche per chi non si riconosce in

tale fede, e tuttavia spera e crede nella possibilità di una vita più umana, più sensata, più vera, e quindi più gioiosa.

La gioia contiene in sé un'evidenza, una verità antropologica, che nessuno o quasi può negare.

La gioia è il terreno in cui ogni vita mette radice per essere in grado di esistere. Senza la gioia non potremmo vivere, o meglio, non potremmo nemmeno sopravvivere.

Questa gioia non ha nulla a che vedere con un tipo di sentimento puramente edonistico, ma è la conseguenza di un percorso di cambiamento. Per la Chiesa il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. L'anno giubilare è soprattutto l'anno di Cristo. Il Giubileo, comunemente, viene detto "Anno Santo" non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita.

Il Giubileo va oltre l'anno solare, terminando all'Epifania dell'anno successivo. Anche questa è una data significativa: l'Epifania, il cui significato etimologico significa "manifestazione", è la festa del fatto che il cristianesimo si è palesato a tutte le genti, a partire dai Magi dell'Oriente per estendere il lieto annuncio della salvezza a tutto il mondo.

Per questo il Giubileo è veramente un evento mondiale, e lo è diventato sempre più nel corso dei secoli, grazie alle possibilità di diffusione sia dei mezzi di comunicazione che di trasporto.

Il rito più conosciuto del Giubileo è l'apertura della Porta Santa: si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito della Porta Santa esprime simbolicamente il

concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un “percorso straordinario” verso la salvezza.

Questo è il punto essenziale che differenzia il cristianesimo dalle altre religioni: è Dio stesso che viene in persona a parlare di sé all'uomo e a mostrargli la via attraverso cui è possibile raggiungerlo. L'Incarnazione di Gesù Cristo testimonia che Dio cerca l'uomo per indurlo ad abbandonare le vie del male. Questo recupero si realizza attraverso il sacrificio di Cristo stesso sulla croce. La religione dell'Incarnazione è quindi la religione della Redenzione.

Dio, con l'Incarnazione, si è calato dentro la storia dell'uomo. L'eternità è entrata nel tempo e manifesta che Cristo è il signore del tempo. Per questo, nel cristianesimo, il tempo ha un'importanza fondamentale e nasce il dovere di santificarlo. In tal senso diventa comprensibile l'usanza dei Giubilei.

La storia dei Giubilei fornisce uno straordinario affresco della storia della Chiesa, dei papi, della città santa di Roma che fin dal 1300 è stata il teatro delle celebrazioni giubilari, con i suoi luoghi santi e anche profani.

Anche attraverso la storia dei papi che furono i protagonisti dei Giubilei, è possibile ripercorrere sinteticamente la storia stessa della Chiesa. Indubbiamente tale storia venne scritta anche dai grandi santi, dagli ordini religiosi che impreziosirono l'opera della Chiesa, ma certamente il ruolo che ebbero coloro che in successione vennero chiamati a raccogliere l'eredità di Pietro, il pescatore di Galilea venuto a Roma per edificarvi la Chiesa di Cristo, furono determinanti in queste vicende, soprattutto nella Chiesa del secondo millennio dove iniziano a celebrarsi i Giubilei.

Uno straordinario patrimonio religioso da conservare, da non disperdere, da testimoniare.